ANNO I. — N.° 4.

L' ANNOTATORE FRIULANO

26 Gennajo 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

COMMERCIO

ORDINAMENTO DEL COMMERCIO LIBRARIO IN GERMANIA

Il modo diverso con cui presso le varie Nazioni si fa il commercio librario può influire grandemente sulla diffusione della civiltà in un paese. Noi dobbiamo vederlo dal modo col quale questo commercio si esercita in Francia, in Inghilterra, nella Germania, nell' Italia; e pur troppo dobbiamo dolerci, che il peggiore sistema sia il nostro, e che finora non sia mai riuscito d' imitare quello tenuto nella Germania, le di cui condizioni si somigliano pure in tanti punti alle nostre.

Già tutti sanno, che Parigi è la Francia anche, e massimamente, per le produzioni dello spirito e quindi per il commercio librario. Cosa che si scrivesse, o si stampasse in provincia non avrebbe riputazione di buona. Parigi assorbe in sè tutti gl' ingegni migliori, li foggia secondo la moda del giorno, e dà ad essi la celebrità. Spesse volte questa celebrità bisogna, che gli scrittori giovani se la guadagnino con molta fatica e col sottoporsi ai capricci degli editori, che non vogliono pubblicare una bell' opera d' uno scrittore sconosciuto, ma quella qualunque che venga ad essi presentata da uno in voga. Ciò diede in Parigi l' impulso che tutti sanno alla letteratura mercantile; per cui vi si fabbricano commedie, drammi e romanzi in accomandita, prestando il lavoro scrittori ignoti ed i celebri il nome soltanto e qualche tocco di loro mano.

A Londra esiste del pari il sistema della centralità; poichè rispetto a quella tutte le altre città sono piccole borgate. Però la capitale della Granbretagna non esercita sugli ingegni la stessa tirannia della capitale della Francia; lasciando ad essi la loro originalità, che a Parigi si sacrifica quasi sempre alla moda del giorno. In Inghilterra un ingegno, per quanto i suoi prodotti sembrino strani in sulle prime, non ha come in Francia da lottare tanto colle celebrità già acquistate per far gustare le opere sue. Specialmente chi tratti cose di pubblico interesse è certo di procurarsi un uditorio, se i suoi lavori hanno del merito: e così dalla capitale le sue opere trovano sempre agevolezza alla diffusione nel resto del paese, e bene spesso passando l' Oceano trovano nell' America un altro vasto campo da percorrere.

Nella nostra penisola non solo manca un centro per il commercio librario e per la diffusione delle opere dell' ingegno; ma non vi si gode nemmeno il beneficio d' un buon ordinamento quale esiste in Germania. Si hanno editori poco abbienti, le cui relazioni quasi mai si estendono su tutto il territorio. Nè, se essi mandano i loro libri attraverso tutte le linee doganali e politiche nei paesi più distanti della penisola, sono sicuri di averne il costo anche dopo aver fatto un sconto non piccolo. Anche la poca premura colla quale i librai soddisfano i loro obblighi, quando ad essi non manchino disonestamente, toglie agli editori ogni coraggio d' intraprendere edizioni di opere, il di cui spaccio diretto entro ai confini dello Stato al quale e' medesimo appartengono non sia prima assicurato del tutto: chè ai varii disordini si aggiunge la pirateria libraria esercitata da Napoli, che manda negli altri Stati delle pessime edizioni a buon mercato dei libri stampati a Firenze, a Milano, a Torino. Se un autore non ha una grande popolarità, egli non è sicuro nemmeno di trovare chi gli stampi il suo libro: e quasi sempre è ridotto ad accollarsi la spesa ed il fastidio di pubblicare e vendere da sè, ben certo di essere anche il più delle volte frodato del prezzo dell' opera sua. Guai, se si tratta d' un' opera scientifica, la quale domandi per la sua pubblicazione molte spese; come sarebbe p. e. quella della *Storia naturale delle lingue del Marzolo*. Allora l' autore corre rischio di dover anche interrompere a mezzo la sua pubblicazione, perchè i compratori, per nostra vergogna, sono pochi ed insufficienti a sostenere le spese.

Ben altrimenti avviene in Germania. Ivi, sebbene la divisione in molti Stati sia ancora maggiore che in Italia, il commercio librario ha il suo centro di diramazione in Lipsia, dove affluiscono i librai a comperare ed a pagare i libri ricevuti. Specialmente per il commercio dei libri coll' estero Lipsia è di una grande utilità: e con quella piazza corrispondono Parigi, Londra, Nuova York, Brusselles, Firenze, Pietroburgo ecc. Quello che più vale però è il modo di diffusione delle opere nuove. Sieno queste anche lavori di ingegni di secondo ordine, o di giovani che hanno ancora da farsi una riputazione, e stampate lungi dai centri principali dai tipografi delle città minori, in pochi giorni si trovano nella bottega di tutti i librai della Germania. Quasi tutte le librerie trovansi fra di loro in immediate relazioni stabilite sul medesimo piede e senza l' intervento d' intermediarii. Ne risulta l' uniformità dei prezzi per i libri in tutta la Germania: per cui il commercio n' è più sincero, più equo e più semplice, non dando luogo a quelle vendite a ribassi straordinarii fatte da taluno a scapito dell' editore e dell' autore, che non rimangono pagati. Quindi ne proviene la facilità e sicurezza della diffusione dei libri fino nei più rimoti angoli della Germania; l' indipendenza degli autori da alcuni grandi

APPENDICE

ANCORA NUOVA YORK E IL PRIMO MAGGIO 1853

NEI RAPPORTI COLLE ARTI BELLE ITALIANE E SPECIALMENTE COLLA SCULTURA

L' Esposizione di Londra era industriale: perciò escluse i prodotti delle Belle Arti in massima, ammettendoli in via d' eccezione, solo in quanto avessero affinità colla meccanica, o servissero a rappresentare qualche nuovo trovato dell' intelligenza umana. Così le statue in marmo, in bronzo, in zinco, in porcellana non entrarono l' Hyde Park nella loro proprietà essenziale di statue, ma quali materie che per man d' opera dell' uomo erano passate dalla condizione greggia alla lavorata. Così anche i dipinti sul vetro del signor Bertini milanese furono accolti come il prodotto d' una nuova *o ripristinata maniera d' imprimere* o conservare i colori su d' un oggettivo diverso dalla tela e dalla carta. Ciò non toglieva per altro che si potesse approfittare della circostanza qual si fosse il titolo che autorizzava il profitto: e ad esempio di Bertini stesso co' suoi *cristalli*, di Fracaroli col suo *Achille*, dello Strazza coll' *Ismaele*, di Galli colla *Susanna*, di Freccia colla *Psiche*, altri artisti italiani avrebbero dovuto presentire la convenienza d' avvantaggiare sè stessi con utile e decoro della patria comune. Se i pochi lavori di sommi ingegni valsero a destare l' entusiasmo di chi visitava l' Esposizione, che non sarebbe stato, se la Scoltura d' Italia si fosse offerta in tutta la possibilità de' suoi mezzi a provare di bel nuovo all' Universo che il fuoco sacro delle Arti Belle non è spento sulle ceneri di Raffaele e Canova?

A ciò che si è ommesso a Londra si potrebbe riparare a Nuova-York, vincendo alcuni ostacoli più apparenti che veri. Pare che gli Americani abbiano adottato lo stesso codice degl' Inglesi, e che accettino la Statuaria all' Esposizione sotto lo stesso punto di vista ch' ebbero in mira i Commissarii Britanni. Dunque coraggio, o scultori d' Italia, ancora una volta coraggio. — Fate che le vostre creature si movano dalla terra di Galileo verso quella di Franklin. Fate che traversino le procelle dell' Oceano per approdare sui campi benedetti dalla memoria di Washington; e in mancanza d' altro potrete dire: abbiamo soddisfatto il nostro debito, servita la patria nostra. Dio e l' America valuteranno la compiacenza che abbiamo sentito nel profondo del cuore.

Ma le spese di conduzione, ma i pericoli...! dicono alcuni. Ma il diluvio..... ma il finimondo?... diciamo noi. Oh che per Dio!... S' ha da essere o non essere intraprendenti; e gl' indugj, le obbiezioni, i timori panici, staranno bene alla nonna che annaspa il filo, ma niente affatto all' artista, che per volare ha bisogno d' aria e di spazio. E poi, assicuratevi: certe difficoltà stanno nella mente che esagera e che vede un camello dove non c' è che una mosca. — Una volta l' America pareva lontana dieci volte più che nol fosse in realtà. Al giorno d' oggi tutt' altro. I mezzi di trasporto si moltiplicarono e perfezionarono oltre ogni dire, e la facilitazione delle condotte andò crescendo all' avvenante del commercio tra l' uno e l' altro dei due mondi. Di più, governi e società private studieranno ogni modo possibile per conciliare il maggior concorso all' Esposizione col minor disagio dei concorrenti.

Ma quei siffatti che non conoscono altra speculazione della *sonante*, e fuori della propria scarsella non sanno vedere che imprese sballate, illusioni, mattezzi, tengono in proposito una logica affatto contraria alla nostra. — Anche dato, essi ciarlano, anche dato che gli artisti italiani trovino da spedire i loro marmi in America con poca spesa, nessuna o quasi nessuna lusinga di guadagno può loro affacciarsi. Venderanno nulla o poco, e avranno fatto viaggiare per qualche mese le loro statue senza ricavarne un bajocco. — Errore. — Prima di tutto se v' ha luogo dove le Belle Arti possano trovare con probabilità degli acquirenti, lo sono gli Stati-Uniti. Gli Americani sono positivi quanto vi piace, ma anche razionali, e quando vedono il bello, lo sanno apprezzare e pagare bene quanto un lord o un boiardo: con questa differenza, che i primi lo fanno per amore e gli ultimi spesse volte per orgoglio. Se fosse altrimenti, non vedremmo, come vediamo, l' America progredita nella Statuaria così innanzi da vantare qualche artista meritevole di Firenze e di Roma.

Tuttavolta supponiamo la pessima delle eventualità. Supponiamo che uno scultore impieghi un

monopolisti, e la possibilità per essi di tentare il giudizio del pubblico e di farsi strada onde procedere ad opere maggiori. Inviandosi tutti i libri, come una novità letteraria nelle varie parti della Germania, i compratori medesimi hanno campo di conoscerli prima di comperarli. Il commercio dei libri esercitandosi in questo modo per commissioni che si dànno e si ricevono a vicenda, procede rapido e regolare durante tutto l'anno. Vi sono poi alcuni centri secondarii nelle città la di cui posizione è più appropriata a ciò, che servono di piazze di commissione per il ricevimento e la spedizione dei libri: ordinamento, che verrà sempre più facilitato dalle strade ferrate e dai migliori patti che dalle amministrazioni postali vengano fatti a tali libri. Queste ultime dovranno sempre più facilitare la pronta ed economica diffusione dei libri, che si permise fossero pubblicati: e ciò starebbe in correlazione colle misure prese contro i libri proibiti.

Un ordinamento del commercio librario simile a quello della Germania potrebbe anche nella nostra penisola farsi con vantaggio degli editori, degli autori e dei librai; e dicasi pure della diffusione dei lumi nella Società. Se non vengono agevolate le produzioni dello spirito, coll'assicurare il compenso dovuto almeno alla parte più materiale del lavoro, mancherà sempre più anche agli editori e librai l'oggetto del loro traffico.

IL COTONE AGLI STATI-UNITI

E

LE FABBRICHE DELL'INGHILTERRA

La Macedonia, l'Asia Minore, l'Egitto, l'India, il Brasile ecc. non producono tutti assieme la quantità di *Cotone* ch'è dato presentemente dagli *Stati-Uniti d'America* Prima del 1700 esso vi era tuttavia una coltivazione da giardino. Cinquanta anni dopo era divenuta generale; ma ancora l'esportazione non avea molta importanza. Questa cominciò alla fine del secolo; poichè se nel 1791 non era stata che di 190,000 libbre, nel 1795 oltrepassò i 6 milioni; e poi di decennio in decennio seguì una progressione ascendente straordinaria, la quale continua tuttora. *Così p. e.:*

nel 1800	si esportarono	17,789,803	libbre
1810	»	93,261,462	»
nel 1820	»	124,893,405	libbre
1830	»	276,989,784	»
1840	»	530,204,100	»
1850	»	927,237,089	»

Nè questa è tutta la produzione: poichè una grande quantità viene consumata anche dalle fabbriche dell'interno. Il movimento ascendente ha continuato nel 1851 e nel 1852, nel quale ultimo anno il raccolto deve avere raggiunta la cifra di 3 milioni di balle; e si presume, che nel 1860 sarà arrivato alla cifra di 4 milioni. L'aumento della produzione del *cotone* agli *Stati-Uniti d'America* porta di conseguenza un aumento delle fabbriche, in cui viene filato e tessuto in *Europa* e segnatamente in *Inghilterra*. Nella sola città manufatturiera di *Manchester* durante l'anno 1852 si crebbero molte fabbriche grandiose e si ampliarono le esistenti, al punto di accrescere la forza occupata in esse di tante macchine a vapore, il cui effetto corrisponde a quello di circa 6000 cavalli, e poi oltre a ciò di più di 20,000 operai. Queste fabbriche coll'avviamento che hanno, coll'abbondanza dei capitali che vi affluiscono, per cui il denaro è a *buon mercato*, e col prezzo dei viveri reso più basso dall'*abolizione* dei vecchi monopolii, possono produrre tessuti di cotone in tanta quantità e con sì poca spesa relativa, che l'esportazione inglese si aumenta sempre più e penetra in tutti gli altri paesi. Il buon prezzo dei tessuti contribuirà così al comodo ed alla pulizia della povera gente: e questo sarà tanto di guadagnato per la civiltà.

D'altra parte la dipendenza reciproca dei produttori della *materia prima* agli Stati-Uniti e di quelli delle *manufatture* in Inghilterra, avrà per effetto di mantenere relazioni amichevoli fra i due Popoli, che spostano sempre più il centro della civiltà, *portandolo verso l'Occidente*. Ecco adunque, che il *cotone* è divenuto un grande *diplomatico*: poichè può dipendere da lui, che molte grandi quistioni, le quali agitano *il mondo*, abbiano una, piuttosto che un'altra soluzione. — Non vi ha poi grande probabilità, che il *traffico dei cotoni* agli Stati-Uniti subisca forti variazioni nel suo andamento, per il fatto di una variazione notabile nelle tariffe: stantechè, per acquistare una limitata quantità di lavoro delle fabbriche, tanto da soddisfare i bisogni interni, non si vorrà mai agli Stati-Uniti privarsi dei vantaggi immensi, che porta loro la maggior massa di lavoro ottenuta nella produzione d'una materia prima d'esito sicuro. È da notarsi, che il mezzo milione di emigrati, cui l'Europa dà quasi ogni anno all'America, potrà più presto convertirsi in un esercito di *coltivatori* che non di *manufatturieri* I più di quelli potranno diventare subito *produttori di cotone*, *ma non filatori* o *tessitori* di questa materia. Perciò è da presumersi, che fino a tanto, che il *torrente dell'emigrazione* continuerà fra l'Europa e l'America, continuerà parimenti l'aumento nella produzione del cotone dall'una parte dell'Atlantico e nelle fabbriche che lo lavorano dall'altra. Vi sono certi fatti economici, che fra di loro si corrispondono: e da questi, se bene si osserva, ne dipendono molti altri d'un ordine diverso.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Dai rapporti dei corrispondenti distrettuali della *Camera di Commercio*, che servirono di base al rapporto annuale di questa (del quale se ne dispone la stampa) estrarremo qualcuno di *quei dati*, che servano alla maggiore conoscenza delle condizioni della Provincia del Friuli. Lasciando la massima parte dello spazio del nostro foglio per i temi d'interesse generale, è giusto che una porzione se ne riserbi anche per il nostro paese. Nè i socii che l'*Annotatore* ha nelle altre Provincie, vorranno di ciò lagnarsi: stantechè noi offriamo anche ad essi, come ai Friulani, di pubblicare nel nostro foglio tutti quei dati che possono servire alla mutua conoscenza di paesi stretti fra di loro da tanti legami d'interesse e d'affetto.

Quelli che qui si danno non sono che *estratti* di *qualche parte* di quei rapporti, i quali del resto furono contemplati nella formazione del rapporto generale. E tali estratti comprendono principalmente i *fatti* che risguardano i singoli Distretti a cui si riferiscono; sebbene non intendiamo di ommettere sempre le idee di generale applicazione. I corrispondenti non troveranno così più in queste note il loro lavoro; ma vorranno pure permetterci di giovarci di quanto crediamo possa servire a lume ed emulazione altrui, sotto all'aspetto dell'*attenta considerazione dei fatti*.

Il rapporto del corrispondente del *Distretto di San Vito* nota il fatto, che la *spesa del fuoco per filare una libbra di seta* a circostanze pari è accresciuta di un 30 per 100 di più di quello che era un ventennio fa. Quindi maggiore difficoltà nel sostenere la concorrenza altrui in questo ramo vitale della produzione nostra. Non si potrebbe, ad

migliaio di svanziche a spedire la sua opera a Nuova-York, o che non trovi nè un compratore, nè un premio, nè un committente, nulla a rigor di termine. Avrà egli perduto?.... Siamo di parere che no. Il primo tesoro d'un'artista è il proprio nome, il primo desiderio quello di procacciarselo. Far sapere che esiste, farsi conoscere, e più da lontano che sia fattibile, e da più gente che possa: ecco tutto. Ciò lo addomestica alla pubblicità, richiama i viaggiatori al di lui studio, lo colloca in una posizione da cui può essere guardato, gli prepara una carriera, un avvenire, e se non abbondanza di talleri, abbondanza di gloria, ciò che vale tutte le miniere di California. — Poesie, non è vero? Risorsa dei pitocchi?.... Ebbene, tenetevi la vostra prosa del mar glaciale, e quando l'anima vi domanderà un'impressione virtuosa, un commovimento gentile, un conforto ai mille e uno dolori della vita, datégli pure l'apoteosi della materia, che avrete fatta giornata. — In fin dei conti, questa volta intendiamo indirizzarci agli Artisti, ai veri Artisti, al genio insomma; e il genio quando esercita la propria attività, non misura i colpi di scalpello sulla tratta d'una cambiale, ma sulla missione che gli ha impartita la Provvidenza. E noi non ristaremo nè oggi nè mai dal ripetere ai nostri conterranei con tutto il vigore d'una convinzione inalterabile: onorate il vostro paese per onorare voi stessi. Così si vive la vita dell'ente ragionevole. D'altra fatta, si nasce, cresce e muore come i polipi.

ENRICHETTA-BEECHER STOWE

GIUDICATA

DA MADAMA DUDEVANT (Giorgio Sand)

Come mai? Il giudizio d'una donna in bocca d'una donna? Una letterata a far l'elogio d'una letterata?... Non è possibile. Le invidiuzze che allignano così cordialmente nella classe *maschia* degli scrittori, non fermerebbero una passione per eccellenza, una passione, *sic* nella vita del *genere femminino*?... Sarebbe il primo fatto in contraddizione colla storia di tutti i popoli, di tutti i giorni: sarebbe un'anomalia nel senso più rigoroso della parola: sarebbe niente meno che una mostruosità nel bollettino della Letteratura contemporanea. Eppure la cosa è così, nè più nè manco così.

Madama Dudevant, conosciuta volgarmente sotto il nome di Giorgio Sand, ha pubblicato un articolo coi fiocchi a proposito della *Capanna dello Zio Tom*. Madama Dudevant ha fatto la corte a Madama Beecher nei *modi* più gentili e sviscerati che si possano dire e dare. Madama Dudevant, in una parola, ha stabilito l'apoteosi della sua rivale, ha fatto ancora di più, l'ha niente altro che santificata, santificata tre volte.

Noi crediamo che la signora Stowe debba aggradire questo tributo d'ammirazione con tutta la forza dell'anima sua. Pochi uomini di lettere, nè oggi nè in passato, trattarono il sentimento con più squisitezza di Giorgio Sand. Quella donna conosce il cuore in tutti i suoi ripostigli, lo anatomizza lembo a lembo, lo volta e rivolta da tutte le bande, non v'è impressione per quanto delicata, non il minimo accidente, non palpito, non un'ombra di palpito ch'ella non sappia indagare ed esprimere colla più fina maestria. La *Capanna dello Zio Tom* poteva essere applaudita da ognuno de' suoi lettori, ma da Giorgio Sand applaudita con più coscienza di tutti. È il giudice competente sotto ogni rapporto: sotto quello di cognizione di causa, perchè si tratta d'un romanzo dove campeggiano l'affetto, la sensibilità, la natura; sotto quello della giustizia, perchè, ripetiamolo, la donna che giudica *un'altra donna*, *ha molti motivi* in sè e fuori di sè per farsi credere severa piuttosto che andante.

Ella ha scritto l'articolo con quell'amore istintivo, con quella stessa passione, con cui la Beecher ha scritto il romanzo. È il medesimo sentimento che le predomina, le stesse lagrime che cadono dalla penna di tutte due — Che madama Dudevant non abbia mentito è tanto chiaro come il sole. Non si finge, non si può fingere così: e d'altronde la romanziera Europea è troppo inviolabile nella sua lealtà per lasciare concepire nè manco il sospetto d'una commedia.

Ella comincia dal dirvi che non merita scusa chi sa leggere, e non ha letto il *Zio Tom*, e compiange tutti quelli che per miseria o per ignoranza non sono in caso di farlo. Ringrazia con profonda poesia l'autrice di quel libro, e prega che la stima e l'amore di tutti gli oppressi della terra attraversino il mare per giungere fino a lei — Tutto dire: ella protesta di amare fino i difetti di

evitare tanto danno, dare effetto alla proposta fatta altre volte di ridurre a bosco l' immenso tratto di terreno abbandonato, che dal *Timavo costeggiando il mare va fino al Po?* Come pure non sarebbe spediente d' imboscare, con un sistema prestabilito e generale, tutte le sponde dei torrenti e parte del loro letto, obbligandoli a percorrere la via di mezzo, anzichè andare *serpeggiando* continuamente da una sponda all' altra? Questo basterebbe a ridurre in pochi anni il prezzo del combustibile alla metà.

In quanto ai privati, essi sono tutti ben disposti ad estendere gl' impianti del legname, particolarmente nei *fossati dei prati*, ove scorre acqua corrente, per cui riesce a meraviglia l' ontano e nella parte più asciutta il pioppo, il platano, le rubinie darebbero abbondante prodotto — Ma i danneggiamenti ed i furti campestri sono spinti a tal grado, che pochi avranno il coraggio di perseverare; se non s' istituisce un' efficace sorveglianza a difesa delle proprietà rurali.

Per mostrare quanto utilità si perdono dal solo tralasciare le piantagioni di legnami da fuoco (taciasi delle siepi di gelsi e degli alberi da frutto) viene fatto un calcolo per il Distretto di *San Vito*; il quale trova la sua applicazione anche in quelli di *Pordenone, Codroipo, Latisana, Palma,* ed in qualche altro ancora.

» Si può dimostrare con il calcolo il prodotto di legname, che col solo impianto di *ontani* praticato lungo i fossi dei prati si ottiene facendo un taglio triennale. Prendiamo per dato di misura la lunghezza di un Kilometro di fosso. Le ceppaie di ontani si tengono alla distanza fra loro di metri 0,30; quindi sopra Lin. M. 1000 avremo 3333 ceppaie: delle quali in capo a tre anni d' impianto *ognuna* fornisce ragguagliatamente N. 2 stanghe mediamente lunghe Metri 2,50, del medio diametro di metri 0,05; quindi il volume espresso in metri cubi di legna, che si possono ottenere da tutte le ceppaie nel primo taglio e di seguito ripartendolo per ogni terzo anno, è dato da $3,14 \times 0,025 \times 0,025 \times 2,5 \times 2 \times 3333 = m^3\ 32,70$ — Ripartendo il prodotto annuale si hanno m^3 10,90. «

» Ora andando innanzi troviamo che la superficie censita del Distretto di San Vito è di Pert. Cens. 237298, 00. Si deduce 1/50 per l' aree occupate dalle case e cortili, Cens. P. 4745,96 - 1/10 per l' area di già fossalata e piantata, che al certo non è maggiore. — Rimangono C. P. 208822,24. «

» Si può francamente calcolare, presa una media, che ogni corpo di terra di p. 20 sia circondato da fossi; quindi, se fossero tutti piantati dei vegetabili anzidetti, secondando nella scelta di essi la natura del terreno più favorevole alla loro vegetazione, verrebbero a dare un prodotto come quello calcolato per l' ontano. Ed avremmo 10441 appezzamenti. Il contorno di ogni singolo appezzamento è di L. M. 565; quindi lo sviluppo di tutti i N. 10441 appezzamenti è di M. 5899165. Si trovò superiormente, che il reddito annuo in legna per ogni mille metri di fossalazione è di m. 10,90; quindi l' annuo reddito in legna, di cui sarebbe *suscettibile annualmente* tutto il Distretto, è di m^3 64300, 89. «

» Per quante deduzioni voglia fare la critica più severa resta sempre una tale produzione da sembrare favolosa, se non fosse constatata dalla verità delle cifre. «

» I fossati nella parte superiore del Distretto sono frequenti, essendo la proprietà molto divisa; e nella parte meridionale, ove più abbondano i prati, riescono di assoluta necessità, perchè essendo il terreno *sortumoso* essi servono mirabilmente ad asciugarlo, facendo l' uffizio del tanto decantato *drai' nage* degl' Inglesi. Quindi i fossi esistono e quel terreno è di già tolto all' aratro; ora difendendolo dalla ruberia, darebbe questo immenso prodotto in legname. «

Ben s' intende, che ad ottenere tutti codesti risultati ci vorrebbero grosse anticipazioni e del tempo; che vi vorrebbero anche spese di manutenzione e di lavori successivi da calcolarsi; che la produzione aumentata d' assai ridurrebbe del pari il prezzo del combustibile; che i legnami diminuirebbero gli altri prodotti dei campi arativi. Ma fatto calcolo di tutto questo, quanto si voglia, rimarrebbe pur tanto ancora da indurre i nostri compatriotti a pensare di quanto loro particolare profitto, congiunto a quello dell' industria patria in generale, sarebbe, *se* le piantagioni potessero venire eseguite e guardate dall' altrui rapacità. Se i legnami abbondano, anche il povero onesto può scaldarsi al fuoco; se per derubarli s' impediscono gl' impianti, non ve n' ha per nessuno.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(IL NUOVO PIANETA TALIA) Leggiamo nella *Lumière*: M. I. R. Hind, corrispondente dell' Istituto di Francia a Londra, annunciò all' Accademia d' aver scoperto, a sei ore e mezza di sera, un nuovo pianeta che ha l' apparenza d' una stella, di decimo ordine di grandezza. Fu chiamato col nome di Talia, e porterà il segno (23); essendo il ventesimo terzo astro di questo genere illustrato dagli osservatori dopo il cominciamento del nostro secolo. L'abile e perseverante astronomo di Greenwich ha fatto otto scoperte, solo dopo il 1847, mentre il signor De Gasparis di Napoli, ne ha fatte sei dopo il 1849. Se i loro emuli otterranno dei risultati analoghi, come il perfezionamento degl' istrumenti e i progressi delle scienze fisiche ne autorizzano a credere, prima che si chiuda il secolo, questi nomi degli antichi chiamati Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, i quali onorarono del loro nomi i satelliti del sole, saranno seguiti da numerevole e brillante compagnia. Le nuove reclute abitano, è vero, le volte azzurre, come i loro nobili predecessori; ma ce n' è di quelle che portano un nome meno eroico quantunque godano degli stessi diritti, e quando i nuovi arrivati si presenteranno in gran numero, per evitare l' incertezza dei nomi da adottarsi, converrà indicarli con una cifra tra parentesi (23) che rassomigli ai pomponi dei nostri militari. Frattanto, i vecchi pianeti avranno il vantaggio di conservare le loro insegne, e non saranno confusi nella folla, attraverso le innumerevoli vie segnate dalle stelle fisse nel vasto campo dell' immensità. Ecco i nomi di quelli tra essi, che vennero scoperti dal 1801 al 1852.

1	Cerere	da Piazzi	1 Genn. 1801
2	Pallade	» Olbers	30 Mar. 1802
3	Giunone	» Harding	1 Sett. 1804
4	Vesta	» Olbers	29 Mar. 1807
5	Astrea	» Hencke	8 Dic. 1845
6	Ebe	» Hencke	1 Lug. 1847
7	Iride	» Hind	13 Ag. 1847
8	Flora	» Hind	18 Ott. 1847
9	Meti	» Graham	26 Apr. 1848
10	Igia	» De Gasparis	14 Apr. 1849
11	Partenope	» De Gasparis	11 Mag. 1850
12	Vittoria	» Hind	13 Sett. 1850
13	Egeria	» De Gasparis	2 Nov. 1850
14	Irene	» Hind	19 Mag. 1851
15	Eunomia	» De Gasparis	29 Lug. 1851
16	Psiche	» De Gasparis	17 Mar. 1852
17	Teti	» Luther	17 Apr. 1852
18	Melpomene	» Hind	24 Giug. 1852
19	Fortuna	» Hind	22 Ag. 1852
20	Massalia	» de Gasparis e Chacornac	19 Sett. 1852
21	Lutezia	» Goldschmidt	15 Nov. 1852
22	Calliope	» Hind	16 Nov. 1852
23	Talia	» Hind	15 Dec. 1852

Risulta dall'esame di questo quadro che dal 1801 al 1845 vennero scoperti cinque pianeti; cinque nei tre anni del 1847 al 1849, e tredici negli ultimi tre dal 1850 al 1852. Se si va di questo passo, ci sarà permesso di dire, che i sapienti della nostra epoca hanno scalato il cielo.

— S' ha udito parlare dai giornali di un *telescopio gigantesco* fabbricato da *Craigh* in Inghilterra: e sembra in fatto, ch' esso superi in potenza quanti se ne adoperarono finora. Le più lontane *nebulose* appariscono nel *campo* di quello *strumento composto di stelle*. La *via lattea* formicola di astri; e nelle maggiori profondità del cielo si scoprono costellazioni quali appariscono all' occhio nudo quella del *Carro* e di *Orione*. Il singolare si è la *varietà* e la bellezza dei *colori* delle stelle. *L' anello di Saturno* si decompone distintamente in tre. Le *montagne della Luna* vi si vedono in modo distintissimo.

— Eccita grande meraviglia una scoperta, che dicesi fatta dal dott. *Carosio a Genova*. Dicesi, ch' egli sia giunto ad applicare l' elettro-magnetismo alla decomposizione dell' acqua in guisa che il gas che ne proviene potrebbe rimpiazzare pienamente il vapore. Il modo usato è ancora un segreto.

---

quel romanzo, se può chiamarsi difetto l' emancipazione da qualche massima dell' arte, affatto convenzionale: e perciò condanna quei critici che giudicando la letteratura dal più o meno di attaccamento alle regole, si trovano spesso in conflitto coll' intime emozioni del cuore: e pello stesso motivo non approva quegli uomini di spirito, che soltanto dallo spirito ritraggono la norma dei loro giudizj. Il cuore (ella dice) non potrà mai resistere alla forza del sentimento: ecco il motivo per cui il libro della signora Stowe, non condotto secondo i canoni del romanzo moderno francese, commove i leggitori, e trionfa di tutte le critiche. Il suo merito essenziale è appunto la dimestichezza, la popolarità. Le madri, i fanciulli, i ragazzi, gli stessi camerieri sono in caso di leggerlo e di intenderlo, senza che gli uomini, anche di spirito, abbiano alcun pretesto per non amarlo. E ciò, non in causa dei molti pregi che fanno dimenticare i difetti, ma in causa degli stessi difetti o pretesi difetti.

La signora Stowe è tutta istinto, continua la Sand, e appunto per questo pare a prima vista che non abbia ingegno. — E s' ella non ha ingegno, cosa è dunque l' ingegno? Nulla in confronto del genio. Io non so se ella possede dell' ingegno, come lo intende il mondo letterario, ma so che possede del genio, come l' umanità sente il bisogno di possederne. — Ella possede il genio del bene. Non sarà forse un uomo di lettere, ma vi dirò io cosa è: È una santa, propriamente una santa.

E madama Dudevant giustifica la sua asserzione col dire, che quando un' anima ha amore, benedizioni e conforti anche pei martiri, esercita la santità: che quando quell' anima abbraccia colla sua misericordia, colla sua compassione tutto un popolo oppresso sotto la verga degli aguzzini, deve essere l' anima d' una santa: e per lei il genio non è altro che il cuore, sola potenza la fede, ingegno la verità, e ottimo quel libro il di cui successo è giustificato dalla simpatia universale.

La delicatezza nel dipingere i fanciulli è ciò che ha lasciato una più viva impressione nella romanziera francese. Ella chiama i fanciulli gli eroi della signora Beecher, il di lei cuore il più materno che abbia mai esistito, e paragona i bambini del suo romanzo ad una nuvola d' angioletti bianchi o neri, in cui ogni madre ravvisa l' oggetto delle proprie compiacenze, il motivo delle sue allegrezze e de' suoi dolori. —

E neppure un pochino di satira, conclude madama, neppure un pochino di satira ha mancato a questa buona Enrichetta, così dolce, così misericordiosa, così piena di spirito evangelico. Il di lei cuore ha della fortezza, del coraggio, e nel mentre benedice ai miseri e consola gli afflitti, non si ritiene dallo svelare le colpe orrende dei peccatori. Quella donna è santa a rigor di termine; esalta il martirio a seconda del cristianesimo che professa, ma non crede che il Vangelo debba interpretarsi in maniera, che si debba tollerare la crudeltà dei carnefici per accrescere l' elenco delle vittime. Ella chiama Dio stesso a giudice delle sue convinzioni, e mette la legge da una parte, dall' altra Dio e l' umanità. — Gloria e venerazione a voi, signora *Beecker*! La mercede che presto o tardi vi assegna la terra, è *già segnata* nei decreti del cielo.

Se havvi taluno che in questa professione di simpatia per la *Capanna dello Zio Tom* non sappia e non voglia vedere che l' effetto d' una produzione letteraria, lo esortiamo a non leggere nè il romanzo della Stowe, nè l' elogio della Sand. — Per lui sarebbe tempo perduto. Si tratta d' un' alternativa molto semplice, dall' aver un cuore, una sensibilità, un' idea della giustizia, una religione, al non aver niente di tutto questo. —

(MUTUO INSEGNAMENTO) Qui non si tratta di parlare di quel sistema di *mutuo insegnamento* ch' era un trovato *economico* per risparmiare la spesa del maestro nell' istruzione elementare dei fanciulli: ma d' uno di qualità diversa, che adesso si danno due Nazioni aventi la stessa origine mediante le loro donne. Il libro la *Capanna dello zio Tom* di Miss Enrichetta Stowe, trovò, come tutti sanno, un grande numero di lettrici in Inghilterra, ed esercitò in quel paese una grande influenza sulla parte più sensitiva del genere umano. Le donne dell' Inghilterra si commossero profondamente alla lettura dei casi dei poveri schiavi, che hanno, nel libro dell' americana scrittrice, del romanzo soltanto la forma, ma che pur troppo sono storia vera. Allora, prese da un lodevole sentimento di filantropia esse si riunirono e fecero un indirizzo alle donne americane; alle quali ricordando la comune origine e l' influenza che il *sesso più bello può esercitare sul più forte*, fecero calde esortazioni perchè s' adoperino a togliere un' anomalia vergognosa nella Cristianità. Le donne inglesi toccarono una piaga reale: ma pur troppo la sensibilità nervosa moderna ha piuttosto i caratteri di un *eccitamento letterario*, che non quella del *maschio compatire* pronto all' opera del soccorrere i sofferenti. Si piange alla lettura d' un *romanzo*, all' *aspetto di una scena drammatica*; ma l' abitudine non lascia che ci accorgiamo delle cose, che più ci

stanno dappresso o che più dovrebbero farlo. Così le donne inglesi non s' accorsero, come sarebbero stati profeti que' giornali, che dicevano ad esse: badassero di non avere per risposta che vedessero la trave nel proprio occhio, prima che il fuscello nell' altrui. La cosa non accadde altrimenti. Non già, che le donne americane fossero insensibili all' invito delle sorelle di quà dall' Atlantico; ma, od esse od altri per loro, ripeterono la lezione alle inglesi, mostrando quante miserie, quanta ignoranza pesino tuttavia su di un gran numero di bianchi in Inghilterra, e quanto vasto campo v' avrebbero le donne di esercitarvi la loro filantropia. L' indirizzo delle americane si appoggia sopra fatti testificati da scrittori inglesi, ed ormai riconosciuti per reali anch' essi. Da una parte e dell' altra c' è l' amor proprio che si risente; ma se giovasse a far sì, che il puntiglio dell' una parte e dell' altra portasse ad adoperarsi di avere la ragione dal canto proprio, togliendo le cause dei meritati rimproveri, questo sarebbe un ottimo frutto prodotto dall' *opera letteraria* della *donna americana*.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(ESPOSIZIONE PERMANENTE A TRIESTE.) Già da alcun tempo sorse l' idea di fondare in Trieste un' *esposizione permanente* dei prodotti dell' *industria interna*, perchè conosciuti dal commercio estero, ne sia da questo promossa l' esportazione. Saggio divisamento: poichè ad avvivare il traffico dei proprii prodotti, è necessario che questi sieno conosciuti, e per farli conoscere niente di meglio che un porto aperto a tutti i naviganti o commercianti degli altri paesi. Così pure sarà utile, che nel medesimo luogo sieno esposti que' prodotti degli altri paesi, cui giova far conoscere ai nostri. Dalla *Triester Zeitung* (foglio dal quale estraremo in copia notizie di fatti che si riferiscono alle materie economiche, in esso con molta cura e sapere trattate) ricaviamo che quest' idea dell'*esposizione permanente* è prossima ad attuarsi. Sarebbe utile anche per noi, che ciò si facesse; in quanto sarebbe di esempio e di stimolo per la formazione di *esposizioni permanenti provinciali*, che, condotte con diversi principii, come avremo occasione di discorrere, non sarebbero meno giovevoli, benchè in proporzioni diverse, dell'esposizione triestina. È cosa questa da non perdersi di vista; e potrebbe nel Friuli p. e. venire attuata per il concorso della *Società agraria* e della *Camera di Commercio*. Giovi frattanto farne un motto, perchè vi si pensi sopra.

— Per recente disposizione venne ordinato di costruire la *controdiga di Malamocco*, che stringendo la corrente di quel porto avrà per effetto di approfondirne il fondo, e secondo quanto si legge nella *Triester Zeitung* procedono i lavori per la navigazione del *Po di Levante*. *Una Commissione della Compagnia del Lloyd* si recò lungo tutto il Po per vedere quali lavori sieno da farsi a facilitarne la navigazione a vapore, la quale quest'estate avrà principio.

(MONETA UNIVERSALE). — Se le Nazioni incivilite si accordassero ad adottare una sola moneta sarebbe di per sè tolto il pernicioso commercio, che si basa sull'agiotaggio delle valute metalliche. Tale commercio deve dirsi assolutamente pernicioso; poichè non è utile se non quello nel quale entrambe le parti contraenti trovano il loro vantaggio, che da ultimo si riduce al cambio di cosa con cosa, per comperarsi l' uso dei prodotti dell' altrui lavoro mediante quelli che ci soprabbondano del proprio. Ma il commercio sulle valute, quando sia altra cosa che il cambio delle monete maggiori colle minori per la comodità di chi ha da spenderle, non riesce vantaggioso all' una parte, che a scapito dell' altra. Esso può arricchire qualcheduno mediante un' industria per se stessa improduttiva a danno di molti altri e della società intera. Perciò, oltre a risparmiare incomodi infiniti, toglierebbe una causa grandissima di perdite generali e di un' industria nociva di alcuni pochi, l' accordo che gli stati inciviliti facessero in questa bisogna delle monete, come in altre cose, p. e. nelle misure sanitarie comuni, negli accordi contro la pirateria, le baratterie, sulle norme postali e di navigazione ecc.

L' attuazione di una sola moneta non si dovrebbe risguardare come cosa tanto lontana, se si pensa, che le comunicazioni da Stato a Stato rese assai più frequenti ne fanno sentire il bisogno generalmente. L' opinione generale domanda un provvedimento generale su ciò; e verrà il tempo, che si troverà necessario di prenderlo. Forse i varii Stati vorranno fare una questione d' amor proprio dell' unità di moneta, desiderando ognuno dei principali che si dia la preferenza al proprio sistema monetario in confronto degli altri. *Ma se non si vorrà accettare uno degli esistenti, si potrà accordarsi su di uno affatto nuovo*, che sia di tutti gli Stati ad un tempo medesimo e di nessuno in particolare. A quest' ora qualche privato antecipò già degli studii, che possono servire di aiuto ai governi, se metteranno su questa strada. Come sembra essere stata l' intenzione d' un economista inglese (Prof. Neilsen Hancoet.) che diè il modello per una moneta universale, si potrebbe frattanto coniarne una alla quale si ragguagliassero *tutte le altre monete esistenti negli Stati diversi, finchè durasse il tempo della necessaria tolleranza di esse, prima di sottrarle dal corso*. Così si verrebbero, ad evitare i dispendii troppo gravi d' una troppo rapida rifusione di tutte le vecchie monete esistenti.

La moneta coniata dall' accennato economista contiene 37 parti d' argento e 3 di rame, ed il suo peso in valuta inglese corrisponde a 5 scellini e 2 denari. Il peso è stampato *nelle lingue inglese, tedesca e francese dall' una parte della moneta* e sul roverscio nelle lingue stesse sono indicate le proporzioni dei due metalli. Sulle due faccie è stampata pure la corrispondenza dei valori della moneta in 12 paesi; cioè in Inghilterra, America, Francia, Napoli, Austria, Prussia, Spagna, Portogallo, Russia, Olanda, Indostan, Cina. Sulla moneta è scolpito, in piccole proporzioni, il globo terracqueo, indicando così simbolicamente lo scopo di essa — Va bene, che sia diffusa la notizia d' un tale progetto, non foss' altro, che per volgarizzare sempre più l' idea della *moneta universale*.

Udine 26 Gennajo

(COMMERCIO). COMMERCIO DI PIANTE - I *Gelsi* di alto fusto già a quest' ora sono assai ricercati. I prezzi contrattati di qualche partita sono da A. L. 1 a 1. 70 della grossezza di 9 a 12 centimetri di circonferenza (3 a 4 di diametro) misurati a metà fusto. Questi prezzi risultano un doppio in confronto degli ultimi dieci anni.

I *Gelsi* per uso ceppaje sono pure ricercati, ma non con calore: nonostante i prezzi sono sostenuti pressochè al doppio delli scorsi anni, cioè dalle A. L. 15 alle 30 il cento. La carezza di questi deve dipendere dal desiderio di serbarli pegli anni avvenire, onde divengano di alto fusto stante la penuria a cui sembra vadasi incontro.

Per impianti di *Viti* finora conosciamo poche ricerche, cioè di *Viticello*, *Olmi*, *Oppi*, *Frassini* ecc. usati in questi contorni. Mentre che quel genere di piante li ultimi tre anni si commerciavano assai per le molte ricerche. Questa freddezza potrà dipendere dalla tema che progredisca la nuova malattia dell' Uva. Se così fosse, per prepararsi a mitigare un tale disastro sarebbero fortunati quelli che fossero i primi a conoscere essere conveniente il piantare gelsi sotto le Viti (sempre ove allignano bene) in luogo di altre piante. La ragione di ciò da tutti è indovinabile.

Le *Acacie* per siepi e boschi godono le solite ricerche, i prezzi sono per quelle dell' altezza

di metri 0. 30 a 0. 50 Cent. 60 al cento
» 0. 50 a 0. 70 » 85 »
» 0. 70 a 0. 85 A. L. 1. 15 »
di metri 0. 85 a 1. 00 A. L. 1. 60 al cento
» 1. 00 a 1. 20 » 2. 15 »
» 1. 20 a 1. 35 » 2. 75 »
» 1. 35 a 1. 50 » 3. 60 »
le crescenti fino alle L. . . . 7. 00 »

quelle di alto fusto da 10 a 50 Cent. l' una della grandezza, *fuori della terra*, di *centimetri* 3 a 5 *di diametro*.

I piantoni di *Pioppo* e *Salice* godono discrete ricerche alli consueti prezzi cioè dalle A. L. 9. 00 alle 15 il cento di media portata, quelli per usi stradali le 20, e 25 per cento.

TRIESTE 22 gennajo. *Continua il sostegno negli Olj d' uliva*, però con vendite limitate. In quelli di *sesame* ebbero luogo molte contrattazioni in roba viaggiante a prezzi anche sostenuti. Gli *Olj di ravizzone* sono in calma.

I *possessori di Frumenti*, in vista dei forti arrivi avuti s' *adattarono ad una facilitazione nei prezzi*, per cui ebbero luogo delle operazioni, e qualche cosa anche pell' Inghilterra. I *Formentoni* e le *Segale* debolmente tenute, con scarsi affari nei primi ed affatto nulli per le seconde. Gli *Orzi* sono in ribasso, avendone ricevuti diversi carichi nel corso della settimana. Le *Fave* invariate. Le *Avene* a prezzi fiacchi. Le *semi oleose* in vista d' andamento in seguito alle operazioni fatte.

Dopo qualche vendita *seguita nel principio* della settimana delle *uve passe* frutto vecchio da f. 20 sino a 24, non hanno avuto luogo altri affari. Le notizie coll' ultimo vapore, riguardo la riproduzione della *malattia in quest' anno, non recano null' altro* di particolare, ma se in seguito si presentassero degl' indizii più generali sulla ricomparsa del morbo, certo si è che i prezzi di quelle partite *che abbiamo di roba atta ad una lunga navigazione*, potrebbero servire di avvantaggio. Le *uve rosse* grosse non variarono, ma i possessori sembrano voler sostenere con maggior fermezza le loro *pretese*, sebbene di roba veramente buona e di durata poca ne esista sulla piazza. La *Samos* ottenne f. 6, ed una partita di *Beylergè* venne venduta viaggiante f. 5. La *sultanina* si mantiene *molto ferma*. *La passolina* di Sicilia nulla venne operato.

VIENNA 20 Genn. – (*Sete*) Perdura tuttavia *la calma* negli affari, *regnando in generale* una fiacca disposizione. Essendochè i fabbricatori stanno fermi nell' opinione d'un progressivo ribasso delle valute, s' astengono dal fare degli acquisti ad onta *dei* scarsi *loro depositi*. Le notizie da Lione sono nuovamente molto soddisfacenti; le sete lavorate trovano smercio in tutti i titoli, specialmente i strafilati 18 20. Le fabbriche sono occupatissime, e ricevono di continuo *delle nuove commissioni. Qui arrivarono* negli *ultimi* otto giorni: 60 balle da Udine, 44 da Milano, 28 da Verona, 16 dal Tirolo; assieme 148 balle. Sortirono per Varsavia 9 balle del peso di sp. libb. 1400.

(*Spirito*). La fiacca *disposizione* che da *gran* tempo vigeva nell' articolo, si è ridestata con delle vendite a prezzi ribassati. Una casa di qui, che finora era compratrice e lavorava pell' esportazione divenne venditrice di un forte quantitativo al prezzo di car. 31 al grado però mancano i compratori tanto a quel limite che ad uno più basso. (*O. T.*)

MILANO 21 gennajo. Leggiamo in un prospetto veridico, che all' epoca del primo gennaio trovavansi nelle dogane di Londra in deposito pel consumo 21,694 balle di seta, per gran parte chinesi e bengaline. Gli affari sul gran mercato andavano avanti piuttosto bene, e la roba nostra trovava a collocarsi utilmente – Gli organzini dal 16 al 24, le trame dal 16 al 24 e le trame dal 18 al 22 d. qui mancano e sono generalmente desiderate. In questi articoli i prezzi hanno fermezza, e così pure gli organzini classici e di merito alla francese da 20 a 26 d. sono ricercati e trovano a collocarsi ai prezzi del listino senza facilitazione. Le greggie fine e belle, scarsissime, si vendono bene: meno però le greggie buone corr. forastiere, da 26 a 40 d. non che le trame correnti e secondarie, che tutte sono abbondanti. – I bisogni per la Francia esistono sempre, poichè le fabbriche di Lione e Saint-Étienne consumano *una gran quantità di roba*; colla differenza però che vogliono comperare con risparmi presentemente non ottenibili. – Gli affari sulla nostra piazza in generale sono limitati: le notizie della *Svizzera e Germania annunziano* calma; sono alquanto migliori quelle del Reno. L' opinione generale concorre a far credere che nel prossimo *mese gli affari saranno più animati a misura che riprenderà la confidenza.* (*E. B.*)

LONDRA 20 genn. I giornali, *fra cui il Times primo*, lodano la saggezza della Banca inglese, la quale senza che all' interno se ne sentisse il bisogno, rialzò lo *sconto* dal 2 al 2 1|2 per 100 ed ora lo portò al 3, *intendendo di impedire con questo* che gl' interessi degl' Inglesi sieno danneggiati dalle pericolose operazioni finanziarie che presentemente si eseguiscono di quà dalla Manica. Alla Borsa di Parigi il giuoco fu da ultimo così *sfrenato*, che a Londra si teme assai il contracolpo.

Altra del 22. I *Grani* si sostengono.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Genn	24	25
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0|0	94 5|16	94 3|16	94 3|16
dette » al 4 1|2 p. 0|0	84 5|8	84 3|4	84 7|8
detto » al 4 p. 0|0	—	76 7|16	—
detto » del 1850 reluib. 4 1|2 p. 0|0	92 1|4	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	224 1|2	224	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	139	139	130
Azioni della Banca	1355	1360	1357

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	22 Genn.	24	25
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1|2	162 1|2	162
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	151 1|2	151 1|4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110	110	109 1|4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	128 3|4	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	106 3|4
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 48	10 : 47	10 : 45
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	10 : 45	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1|4	109 1|2	108 3|4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	128 3|4	128 3|4	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129	129 1|4	128 1|2
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		22 Genn.	24	25
ORO	Sovrane fior.	—	15 : 8	15 : 7
	Zecchini imperiali fior.	5 : 7	5 : 9 a 12	5 : 11
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8 : 36 a 37	8 : 40 a 41½	8 : 41
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34 : 12	34 : 12
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	11	11

		22 Genn.	24	25
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	2 : 15 3|4
	» di Francesco I. fior.	—	—	5 : 15 3|4
	Bavari fior.	2 : 12 1|4	2 : 13 1|4	2 : 13
	Colonati fior.	—	—	2 : 24 1|2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	2 : 10 1|4	2 : 10 1|4
	Agio dei da 20 Carantani	9 1|4	10 1|8	10 1|8 a 10
	Sconto	6 3|4 a 7 1|2	6 3|4 a 7 1|2	6 3|4 a 7 1|2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 20 Genn.	21	22
Prestito con godimento 1. Novembre	—	93	—
Conversione Viglietti del Tesoro	—	92	92 3|4 a 93

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.